

UN LAVORO DI SQUADRA

ANCHE LE EMERGENZE POSSONO ESSERE FRONTEGGIATE
CON LE CURE NATURALI CON OTTIMI RISULTATI.
PERFINO UN CASO ESTREMO COME QUELLO DI KABIR

testo e foto di Stefano Morini *



Questa volta vorrei parlarvi di Kabir, un anglo arabo sauro, solitamente molto fiero e scavezzacollo. Quando lo vidi, chiamato dal suo proprietario, era letteralmente con “due piedi nella fossa”. Collo esteso, narici dilatate a tromba, respiro affannoso, occhi disperati, rigurgito di materiale alimentare da narici e bocca, il suo aspetto era allucinogeno, nel senso che questi sintomi possono creare allucinazioni anche nei veterinari più esperti e coriacei...

Il primo pensiero di diagnosi che mi attraversò la mente fu la probabile rottura dello stomaco, patologia definitiva con esito sicuramente infausto, ma qualcosa nell'odore dell'alito di Kabir mi insospettì e decisi di continuare la visita semeiotica completa. Scoprii che lo stomaco era contratto terribilmente, i borborigmi intestinali erano ridotti a uno sgocciolio metallico, sintomo di una colica ventosa secondaria a una grave dilatazione dello stomaco, e Kabir tentava di sedersi sui posteriori, assumendo la tipica posizione di “cane seduto”.

Per me era quella che in gergo veterinario viene chiamata replezione gastrica o dilatazione acuta dello stomaco, complicata da colica.

Normalmente la causa di una simile patologia è da ascrivere ad una alterazione

genetica del piloro che risulta troppo contratto e non lascia passare il cibo nell'intestino, oppure a una contrazione spastica dello stesso piloro data da un'alterazione della digestione dei cibi (incompleta masticazione, diminuzione della secrezione gastrica, introduzione di cibi difficilmente digeribili,...).

Una volta controllato ogni singolo pelo di Kabir, in modo che non mi sfuggisse nessun particolare, mi misi a fare la parte di Sherlock Holms, il grande investigatore, cioè in poche parole mi misi a cercare i resti di quello che l'ingordo si era mangiato: il suo alito aveva un chiaro odore acido di solfato di rame... La perseveranza dà sempre grandi e insperati frutti: trovai infatti due alberi di ciliegio letteralmente scortecciati, ma non è tutto, “al ragastas “ (letteralmente “ il ragazzaccio”) si era abboffato di foglie di vite trattate, per l'appunto, con solfato di rame. Ora, se c'è qualcosa che un cavallo non potrà mai digerire, è proprio questo!!

Nel frattempo Kabir peggiorava a vista d'occhio: le mucose nasali erano color mattone, tendenti al cianotico, rigurgitava litri di schiuma bianca da naso e bocca, sudava profusamente a causa dei dolori colici: lo stavamo perdendo. In genere il decorso di questa particolare patologia è molto rapido e la morte sopravviene per rottu-

ra dello stomaco, per intossicazione grave o per asfissia.

A questo punto so perfettamente che l'uso di sonda gastrica e di acidificanti sono la terapia classica, ma non mi piace il traumatismo di questa procedura, che spesso causa ferite al tubo digerente, e optai per un altro tipo di procedura.

Innanzitutto somministrai per bocca acido acetilsalicilico, paracetamolo e fenacetina associate a polvere di radice di quercia, e questo per togliere i dolori colici da una parte e decongestionare l'apparato digerente dall'altro, in modo da rilassare la muscolatura liscia di stomaco e intestino.

In questo modo lo stomaco si decontrae e comincia a far passare il cibo indigerito nell'intestino e nello stesso tempo favorisce i movimenti antiperistaltici del rigurgito, l'intestino si rilassa e si impedisce la formazione di un volvolo intestinale.

Lasciato passare il lasso di tempo necessario a fare agire queste sostanze ho iniziato una massiccia seduta di chiropratica allo scopo di sbloccare la contrattura del piloro (è la valvola che permette il passaggio del cibo da stomaco ad intestino) e favorire il rilassamento dell'intestino, operazione non facile davvero, considerando che Kabir aveva molto dolore e non era proprio dell'idea di farsi toccare la pancia! Dopo queste manovre cominciai a rigurgitare cascade di muco e schiuma, decisamente in quantità industriale.

A questo punto il nostro anglo-arabo si mise in una posizione decisamente anomala: sembrava un cane da punta quando sentì il pennuto. Pensai che poteva accadere di tutto: avrebbe potuto iniziare a saltare come un capretto o crollare stecchito!

Capii che mancava ancora una cosa per risolvere definitivamente la situazione: un estratto di erbe che mi permettesse di normalizzare il metabolismo gastro-enterico. Optai per un estratto di fagiolini verdi, proteine della soia e dell'orzo associati alla taurina. Somministrai il tutto



per bocca e feci passeggiare il malato per tutto il tempo della terapia, in modo che non si rotolasse a terra e facilitasse la formazione di un volvolo intestinale.

Piano piano Kabir cominciò ad assumere una espressione più distesa, migliorò la sua respirazione, i borborigmi intestinali rientrarono nella norma, l'espressione dei suoi occhi perse l'angoscia che l'aveva caratterizzata per quelle ore. Poi dimostrò un deciso interesse per una balla di fieno alla portata della sua lingua e allora capii che ce l'avevamo fatta.

Uso il plurale perchè per quattro o cinque ore la scuderia fu un campo di battaglia in cui proprietari e personale furono mobilitati selvaggiamente per aiutare il sottoscritto: grande sinergia collaborativa, come si dice adesso, in realtà magnifico lavoro di assieme per avere il massimo risultato!

Sono e rimarrò sempre dell'idea che il lavoro di tante persone, unite e tese a ottenere un risultato comu-

ne, è sempre più efficace del lavoro di un singolo individuo, per quanto infinitamente competente possa essere.

Dimenticavo di dire che Kabir produsse liquidi, cibo mal digerito e schiuma, in tali quantità che, se avessero avuto un mercato, ci saremmo decisamente arricchiti tutti quanti!!

Ecco, a questo punto abbiamo sfatato la leggenda secondo la quale le terapie alternative (in questo caso fitoterapia e chiropratica) sono forse utili solo nelle patologie croniche, in cui sono previste cure lunghe e grande pazienza da parte dei proprietari.

Questo è decisamente falso; per ogni urgenza sanitaria esiste una terapia con erbe e chiropratica che porta alla guarigione. Ne sono un esempio classico le coliche che io tratto sempre con cure naturali e che, mi si consenta un gesto scarismatico, fino ad ora non mi hanno mai fatto perdere un cavallo.

D'altronde c'è una grande

coerenza in questo; se è vero, e sono certo che sia così, che il Padre è colui che ci ha dato le erbe sulla terra, affinché noi e i nostri animali ci potessimo curare con esse, è altrettanto vero che non può avere previsto cure solo per malattie lente e non per i casi gravi ed urgenti. Quindi mi sento di essere sereno e certo di ciò che ho detto prima. Approfittiamo di ciò che ci è stato donato, senza rifiutare i farmaci che sono utili anch'essi, soprattutto se associati alle erbe, che ne acuiscono gli effetti terapeutici e ne attutiscono gli effetti collaterali.

Alla fine giungo alla stessa conclusione di sempre: gratitudine al Padre e unione con tutti coloro che vogliono amare e curare il loro prossimo, sia animale che umano.

In fondo le differenze, in questo caso, si assottigliano sempre di più. ■

* natural.vet@libero.it